

AGLI ESORCISTI ED AUSILIARI

LETTERA N. 46



“Alla vittoria di Cristo sul diavolo partecipa la Chiesa: Cristo infatti ha dato ai suoi discepoli il potere di cacciare i demoni. La Chiesa esercita tale potere vittorioso mediante la fede in Cristo e la preghiera, che in casi specifici può assumere la forma dell’esorcismo”.

Giovanni Paolo II - 20 agosto 1986

INDICE

Lettera del Presidente AIE <i>(Don Giancarlo Gramolazzo F.D.P.)</i>	Pag.	3
Esorcismo fondamenti biblici del mandato alla Chiesa <i>(a cura di Don Patrizio Dander F.D.P.)</i>	Pag.	5
L'ascesi cristiana e la vita nello spirito <i>(Don Claudio Berardi)</i>	Pag.	17
Il sacerdote esorcista <i>(Vittorino Andreoli)</i>	Pag.	22
Il discernimento in San Francesco di Sales <i>(P. Gilles Jeanguenin)</i>	Pag.	25
Allegato: Scheda per il convegno nazionale	Pag.	29

Roma 20 agosto 2008

La pace del Signore sia sempre con noi.

Dal giorno 14 al giorno 18 luglio si è tenuto “IX Convegno Internazionale degli Esorcisti”. Il prof. Carlo Saporetti, famoso docente di assiriologia ci ha presentato il mondo degli esorcismi nel periodo assiro babilonese, dimostrandoci che gli esorcisti esistevano già ed avevano un ruolo importante nella società dell'epoca, e che operavano per mandato non per auto proclamazione. La prof.ssa Maria Luisa Rigato nota biblista ci ha presentato il Gesù esorcista e la novità dei suoi esorcismi. Il prof. Don Mazzitelli Francesco, liturgista, ci ha informati sugli esorcismi nel periodo sub apostolico. Il prof. Mons. Renzo Lavatori, teologo, si è ampiamente soffermato sulla figura di Satana. Lo psichiatra prof. Richard Gallagher ha illustrato la sua esperienza nel campo della psichiatria e della possessione. Suor Agnès-Miriam ci ha parlato della sua esperienza nella preghiera di liberazione in Libano.

A norma degli statuti si sono rinnovate le cariche del presidente e del vice presidente. Sono risultati eletti a maggioranza con 81 voti su 130 aventi diritto don Giancarlo Gramolazzo, per un ulteriore quadriennio o vice presidente, con 87 voti su 130 aventi diritto, p. Ernesto Maria Caro. È stata confermata la linea chiara di fedeltà e obbedienza ai Vescovi, prescindendo da ciò che pensano o fanno come persone, ma per quello che sono e rappresentano, cioè i successori degli apostoli che trasmettono a noi e ci rendono partecipi della pienezza del sacerdozio, e ci investono con un mandato ricevuto da Cristo di scacciare in nome Suo i demoni; inoltre è stata confermata la linea formativa dei nostri convegni, demandando, come stabilito molto tempo fa, alle singole riunioni dei vari gruppi di esorcisti nelle proprie diocesi le problematiche pratiche, i casi concreti inerenti alle situazioni nelle diocesi, “È conveniente che gli esorcisti della stessa diocesi si incontrino qualche volta tra di loro e con il Vescovo, per condividere le loro esperienze e riflettere insieme. Sembra opportuno che incontri analoghi si svolgano a volte a livello interdiocesano e nazionale “. 14 presentazione del Rituale degli Esorcismi - CEI) La nostra è una missione, è l' “andate” di Cristo, ora ogni missione è un disegno di Dio nella storia e come tale si rapporta alla Trinità. Suppone un mandante che non è l'istituzione, la chiesa, che fa nascere la missione, ma è la Trinità alla quale diamo la totale disponibilità di noi stessi.

Come vicepresidente è stato eletto padre Ernesto Maria Caro, messicano, segno del nostro essere associazione internazionale. La nostra associazione non è associazione degli italiani. Padre Ernesto potrà collaborare con il presidente per quanto riguardano i rapporti con la Chiesa dell'America del sud e del nord.

Il giorno 22 luglio il presidente si è poi incontrato con il vicepresidente per l'adempimento di alcuni atti statutari. Sono stati confermati referenti per l'Inghilterra p. Jeremy Davies, per il Messico p. Pedro Mendoza Pantoja, per la Polonia p. Andrzej Kowalczyk, per la Germania p. Martin Ramoser, per l'Italia p. Cipriano de Meo decano degli esorcisti nell'occasione eletto a maggioranza dagli esorcisti italiani, inoltre su proposta del presidente è stata confermata Rita Cinti come segretaria, economo Alfredo

Pantaleone, e tre componenti il consiglio proposti dal presidente Don Claudio Berardi, della diocesi di Asti, Dott. Don Davide Salvatori della diocesi di Bologna, dottore in diritto canonico giudice presso il tribunale diocesano di Bologna, consulente giuridico da vari anni del presidente, il prof. Gallagher Richard psichiatra New York per i problemi psicopsichiatri. Il consiglio è dunque così composto P. Gramolazzo presidente, p. Ernesto Maria Caro vicepresidente, P. Jeremy Davies, P. Pedro Mendoza Pantoja, P. Andrzej Kowalczyk, P. Martin Ramoser, P. Cipriano de Meo, Don Claudio Berardi, Dott. Don Davide Salvatori, Prof Gallagher Richard, Rita Cinti, Alfredo Pantaleone. Il consiglio si riunirà a norma degli Statuti durante il prossimo convegno Internazionale.

Inoltre si è deciso con il vice presidente di formare un archivio aggiornato degli iscritti alla associazione, muniti di regolare mandato dei propri vescovi e degli iscritti non esorcisti dei quali è prevista regolare domanda e presentazione dell'esorcista con il quale collaborano regolarmente e approvazione da parte del presidente. Si è deciso inoltre di creare una biblioteca a servizio della Associazione e degli associati, chiedendo la collaborazione di tutti nell'inviare libri o pubblicazioni in qualsiasi lingua inerenti al tema esorcistico. Su incarico del presidente p. Ernesto cercherà di contattare esorcisti dei paesi dell'America Latina e poter portare almeno un rappresentante di ogni stato al prossimo convegno internazionale.

Colgo l'occasione per rivolgere un cordiale saluto e un grazie a tutti per la stima e fiducia dimostratami e chiedere la benedizione del Signore Gesù su ognuno di noi e la protezione della nostra madre Maria.

Il presidente Don Giancarlo Gramolazzo fdp

FONDAMENTI BIBLICI del MANDATO alla CHIESA

(Da Gesù ai: Dodici - Apostoli - 72 Discepoli – Vescovi – Sacerdoti)

di SCACCIARE i DEMÒNI (= PRONUNCIARE l'ESORCISMO Solenne/Grande sugli OSSESSI)

Don PATRIZIO DANDER FDP (a cura)

CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA – COMPENDIO

352. Che cos'è un esorcismo?

(Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1673)

Si ha un esorcismo quando la Chiesa domanda con la sua autorità, in nome di Gesù, che una **persona** o un **oggetto** sia **protetto** contro l'**influsso** del **Maligno** e **sottratto** al suo dominio.

Viene praticato in **forma ordinaria** nel rito del **Battesimo**. L'**esorcismo solenne**, chiamato il **grande esorcismo**, può essere effettuato **solo** da un **presbitero autorizzato** dal **Vescovo**.

CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA

1673. Quando la **Chiesa** **domanda pubblicamente** e **con autorità**, in nome di Gesù Cristo, che una **persona** o un **oggetto** sia **protetto** contro l'**influenza** del **Maligno** e **sottratto** al suo dominio, si parla di **esorcismo**.

Gesù l'ha **praticato**; è **da lui** che la **Chiesa** **deriva** il **potere** e il **compito** di **esorcizzare** [Cfr. *Mc* 1,25 ss; *Mc* 3,15; *Mc* 6,7; *Mc* 6,13; *Mc* 16,17].

In una **forma semplice**, l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del **Battesimo**.

L'**esorcismo solenne**, chiamato **grande esorcismo**, può essere praticato solo da un presbitero e con il permesso del Vescovo.

In ciò bisogna procedere con prudenza, osservando rigorosamente le **norme** stabilite dalla **Chiesa**.

L'esorcismo mira a **scacciare** i **demoni** o a **liberare** dall'**influenza demoniaca**, e ciò mediante l'**autorità spirituale** che **Gesù** ha **affidato** alla sua **Chiesa**.

Molto diverso è il caso di **malattie**, soprattutto **psichiche**, la cui **cura** rientra nel campo della **scienza medica**.

E' importante, quindi, **accertarsi**, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti di una **presenza** del **Maligno** e **non** di una **malattia** [Cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can.1172].

1237. Dal momento che il **Battesimo** significa la liberazione dal peccato e dal suo istigatore, il diavolo, viene **pronunziato uno** (*o più*) **esorcismo** (**i**) sul **candidato**.

Questi viene unto con l'olio dei catecumeni, oppure il celebrante impone su di lui la mano, ed egli rinunzia esplicitamente a Satana. Così preparato, può professare la fede della Chiesa alla quale sarà "consegnato" per mezzo del Battesimo [Cfr. *Rm* 6,17].

517. Tutta la vita di Cristo è **Mistero di Redenzione**. La Redenzione è frutto innanzi tutto del sangue della croce, [Cfr. *Ef* 1,7; *Col* 1,13-14; *1 Pt* 1,18-19] ma questo Mistero opera nell'intera vita di Cristo: già nella sua Incarnazione, per la quale, facendosi povero, ci ha arricchiti con la sua povertà; [Cfr. *2 Cor* 8,9] nella sua vita nascosta che, con la sua sottomissione, [Cfr. *Lc* 2,51] ripara la nostra insubordinazione; nella sua parola che purifica i suoi ascoltatori; [Cfr. *Gv* 15,3] nelle **guarigioni** e negli

esorcismi che **opera**, mediante i quali “*ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie*” (Mt 8,17); [Cfr. Is 53,4] nella sua Risurrezione, con la quale ci giustifica [Cfr.Rm 4,25].

550. La **venuta del Regno di Dio** è la **sconfitta del regno di Satana**: [Cfr. Mt 12,26] “*Se io scaccio i demoni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio*” (Mt 12,28).
Gli **esorcismi di Gesù liberano** alcuni uomini dal tormento dei demoni [Cfr. Lc 8,26-39].
Anticipano la grande vittoria di Gesù sul “*principe di questo mondo*” (Gv 12,31).
Il Regno di Dio sarà definitiva mente stabilito per mezzo della croce di Cristo:
Regnavit a ligno - Deus Dio regnò dalla croce [Inno *Vexilla Regis*].

CODICE di DIRITTO CANONICO

Libro IV. *La Funzione di santificare della Chiesa. Parte II. Gli altri atti del culto divino.*
Titolo I. *I Sacramentali. Cann.1166-1172.*

Can.1172 - §1. Nessuno può **proferire** legittimamente **esorcismi** sugli **ossessi**, se non ne ha ottenuto dall'**Ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza**.

§2. L'Ordinario del luogo conceda tale licenza **solo** al **sacerdote** che sia **ornato di pietà, di scienza, di prudenza e d'integrità di vita**.

CODICE dei CANONI delle CHIESE ORIENTALI

Titolo XVI. *Il Culto divino e specialmente i Sacramenti. Capitolo VIII. I Sacramentali, I luoghi e i tempi sacri, il culto dei santi, il voto e il Giuramento. Art. I. I sacramentali.*

Can.867 (cfr. *CIC* 1983, can.1166) **§1.** Per mezzo dei sacramentali, che sono **segni sacri** mediante i quali con una certa **imitazione** dei **sacramenti** sono significati e ottenuti dall'**impetrazione** della **Chiesa effetti** soprattutto **spirituali**, gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei sacramenti e sono **santificate** le varie **circostanze della vita**.

§2. A riguardo dei **sacramentali** si osservino le **norme del diritto particolare della propria Chiesa sui iuris**.

CONGREGAZIONE per i VESCOVI,

Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*, 22.II.2004

151. ... [il Vescovo diocesano] Vigili pertanto, perché i **ministri celebrino** i sacramenti e i **sacramentali** con il **massimo rispetto e diligenza**, in conformità con le **rubriche** approvate dalla Sede Apostolica e specialmente:

.... – i **sacramentali** (principalmente le benedizioni) siano **amministrati** secondo i **riti propri** (**nota 456**. Cf. Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Ordo benedictionum*, 3.V.1984. Circa gli **esorcismi**, cf. *Codex Iuris Canonici*, can.1172 e Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera *Inde ab aliquot annis*, 29.IX.1985) e i **fedeli** li **comprendano** e li **venerino** adeguatamente, evitando **atteggiamenti superstiziosi**.

Gli **esorcismi di Gesù liberano** alcuni uomini dal tormento dei demoni [Cfr. Lc 8,26-39: *Gesù guarisce l'indemoniato di Gerasa*].

Anticipano la grande **vittoria** di Gesù sul **principe di questo mondo** (*Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Gv 12,31*).

Gesù l'ha praticato; è da lui che la Chiesa deriva il potere e il compito di esorcizzare.
[Cfr. - E Gesù gli ordinò severamente. "Taci!" Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si domandavano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono?". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. (Mc 1,25-29);

- Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni. (Mc 3,15);

- Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri (Mc 6,7); - Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. (Mc 6,13);

- Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove ... Mc 16,17].

ESORCISMO. Dal greco exorcistes = scongiuro, in entrambi (1° e 2°; antico e nuovo) i Testamenti della Bibbia, è l'eliminazione dell'opera di potenze malefiche (demòni) nell'uomo, connessa, talvolta, con la guarigione della **malattia** collegata all'**ossessione**.

I *Vangeli sinottici* ritraggono **Gesù** anche come **esorcista**. Il prendere parte dei **discepoli** di Gesù nella sua missione è illustrato pure con un'attività di questo genere. Nella *Tradizione* ecclesiale, l'esorcismo è, per sua essenza, una *preghiera di intercessione* annoverata fra i *riti sacramentali*. Esso è **attestato** per la prima volta nel **III secolo**, **praticato** durante il **Battesimo**, come uno dei segni efficaci della rinuncia alla «*vita vecchia*» e l'inizio di una vita nuova. Nella *Chiesa cattolica*, rappresenta anche attualmente un *rito a sé stante*, per rari casi in cui il **trattamento psichiatrico** non risulta efficace.

L'esorcismo mira a **scacciare i demoni** o a **liberare** dall'**influenza demoniaca**, e ciò mediante l'**autorità spirituale** che **Gesù** ha **affidato** alla sua **Chiesa**.

Nonostante la riservatezza con cui normalmente è celebrato, Il Rito dell'Esorcismo non è un fatto privato, ma un evento (è un sacramentale) che riguarda tutta la comunità. L'esorcista infatti è un membro della comunità, agisce in nome di Cristo e, in nome della Chiesa, esercita un ministero specifico.

Anche il fedele che chiede l'esorcismo è un membro della comunità, uno di quei membri che la comunità deve amare di un amore preferenziale: quando è in potere del Maligno, infatti, egli è il più povero dei poveri, bisognoso di aiuto, di compassione e di consolazione (Rito degli Esorcismi, Presentazione CEI, nn.13.16).

L'esorcista (termine legato al verbo greco exorkizein = scongiurare) è un uomo di preghiera, che agisce in nome della Chiesa con la forza dello Spirito Santo. Un ministero che è dono di Dio, conferito dal Vescovo esclusivamente a sacerdoti all'interno della diocesi e, dunque, da essi esercitato tramite la Chiesa.

Pietà, scienza, integrità di vita, equilibrio, discernimento, preparazione teologica ed esperienza spirituale, capacità di ascolto sono gli indispensabili requisiti per un ministero che è anche un cammino di santità particolare perché porta al confronto diretto con il demonio. In particolare all'esorcista è richiesta la prudenza sia per accertare la presenza del maligno, sia per osservare le norme stabilite dalla Chiesa.

Il ministero dell'esorcista, oltre che di liberazione è anche un ministero di consolazione. (Cfr. MARTINELLI RAFFAELLO, 50 Argomenti di attualità. Frammenti di verità cattolica. Catechesi dialogica, Libreria Editrice Vaticana 2008, pp.403-405)

“ ... Anche il **giudaismo** conosce esorcisti e riti esorcistici [6], e il fatto è testimoniato dagli scritti del *Nuovo Testamento*, là dove **Gesù** risponde alla provocazione di quanti lo accusano di scacciare i demoni nel nome di *Beelzebùl* principe dei demoni: «E i vostri figli in nome di chi li scacciano?» (*Mt* 19,13-14).

Gli *Atti* (*Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch'essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica! Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. At* 19,13-14) riferiscono di alcuni **esorcisti ambulanti**, figli del sommo sacerdote Sceva, i quali pretendono di servirsi del nome di Gesù, considerato più efficace delle formule in uso presso di loro, per compiere scongiuri. [Nota a *At* 19,13: In libri di magia greci e copti ricorrono di frequente, come formule d'invocazione o di scongiuro, nomi veterotestamentari, specialmente il nome di Dio e a volte anche di Gesù. Nota *At* 19,14: Non si conosce nessuno tra i capi dei sacerdoti giudei recante il nome di Sceva che non sembra di origine ebraica, ma piuttosto latina (*Scaeva*): da cui il greco *Skenass*. (*Il Nuovo Testamento*. Nuova versione ufficiale della CEI: *Introduzioni, note di commento e indici* a cura di Giuliano Vigini, Ed. Paoline, Milano 2009, pp.491-492).

La **prassi esorcistica giudaica** è confermata da **Giuseppe Flavio**. Egli ci informa che **Salomone** era considerato il grande esorcista dei tempi antichi. Secondo lo storico delle *Antichità giudaiche*, Dio gli avrebbe insegnato l'arte di scacciare gli spiriti malvagi per l'utilità e la salvezza degli uomini [7].

Secondo quanto egli riferisce la cura avveniva nel modo seguente: l'esorcista teneva sotto il naso dell'indemoniato un anello che cingeva delle radici che *Salomone* aveva indicato, lo faceva annusare al malato e così lo spirito usciva dal suo naso. L'ossesso cadeva subito a terra e l'esorcista pronunziando su di lui in nome di *Salomone* la sentenza magica da questi composta scongiurava lo spirito di non ritornare più nell'uomo [8].

L'apocrifo della *Genesi* di **Qumran**, invece, mostra *Abramo* che guarisce il Faraone con l'imposizione delle mani accompagnata dall'invocazione del nome di Dio [9]. **Atanasio** attesta l'uso presso gli ebrei di scacciare i demoni con la lettura della Scrittura [10]. **Giustino**, invece, attesta l'uso di profumi e fasciature [11].

La prassi di Gesù e nei primi secoli della Chiesa

Gesù non ricorre mai a gesti di carattere magico né a riti di esorcismo simili a quelli praticati nell'ambiente giudaico all'inizio dell'era cristiana. Senza mettere in discussione la concezione che attribuiva all'influsso demoniaco molte malattie, guarisce i malati e **scaccia i demòni** con la potenza della sua **parola** (*Mc* 4,25-26; *Mt* 4,24; 9,32-33; 12,22; 17,14-20, ecc.), **in virtù dello Spirito** di Dio **che è in lui** (*Mt* 12,22-32; *Mc* 3,22-30), detto anche **dito di Dio** (*Lc* 11,20). Alla comunicazione dello Spirito risanante che opera in lui sembra riferirsi il gesto dell'**imposizione** delle **mani** (*Mc* 5,23; 6,5; 7,32; 8,23; *Lc* 4,40; 13,13) [12]. E tale potere egli conferisce anche ai **Dodici** e ai **discepoli** (cf. *Mt* 10,7; 10,1; *Mc* 3,10), che non sempre però ci riescono (cf. *Mt* 17,16). Ma essi dovranno farlo **nel suo nome** (cf. *Mc* 16,15-18): è solo la potenza della sua parola e della fede in lui che ha successo (*Mt* 17,20): **solo Dio trionfa** sulle potenze del male [13]. Tale sembra essere il significato del **digiuno** in *Mc* 9,29 e *Mt* 17,21 [14].

Nella **Chiesa apostolica** gli esorcismi saranno praticati nello stesso spirito, invocando il nome di Cristo risorto, solo vincitore di Satana (cf. *Mc* 16,17; *At* 19,12, ecc.). Su mandato di Gesù anche i discepoli scacciano i demoni (cf. *At* 5,16; 16,18). Anche se non sono specificati i gesti che essi compiono, sulla base di *Mc* 16,18 si può supporre l'imposizione delle mani [15]”.

NOTE

[6] Cf. J. DANIELOU, *Exorcisme*, in *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique*, IV, Beauschesne, Paris 1961, coll. 1995-1996.

[7] *Antichità giudaiche*, 8,42ss.

[8] *Ibid.*, 8,45s.

[9] 1Q *Gn* 20,28-29.

[10] ATANASIO, *Ep. a Marcellino*, 33, PG 27, col.44.

[11] GIUSTINO, *Dialogus cum Tryphone Judaeo*, 85, 3, PG 6, coll.676D-677A. Altre pratiche magiche sono riferite da Giuseppe Flavio, *De bello jud.*, VII,6,3.

[12] Cf. R. FABRIS, *I miracoli di Gesù, i suoi riti di guarigione e la predicazione del regno di Dio*, in A.N. TERRIN (ed.), *Liturgia e terapia. La sacramentalità a servizio dell'uomo nella sua interezza* (= *Caro salutis cardo*. Contributi, 10), EMP-Abbazia S. Giustina, Padova, 1994, pp.54-86, specialmente p.78.

[13] P. GRELOT, *Esorcismo*, in *Grande dizionario delle religioni*, cit., p.652.

[14] Anche se l'**autenticità** dell'indicazione del **digiuno non è sicura**, dato che è **omessa** da diversi antichi **codici**, la sua presenza in molti altri dimostra la sua importanza nelle prime generazioni cristiane. Scrive a proposito di Mc 9,29 R. PESCH: «Nella maggior parte dei codici [...] è penetrata la glossa *kai nesteia*, da cui risulta che nella Chiesa antica il digiuno era usato come preparazione a pratiche esorcistiche» (R. PESCH, *Il vangelo di Marco*, I, [= Commentario teologico del Nuovo Testamento, II/2], Paideia, Brescia 1982, p.139) e GNILKA a proposito di Mt 17,21: «Benché [il v.21] sia letto in numerosi manoscritti e benché nella patristica e nel Medioevo quasi sempre sia stato considerato come parte del testo matteoano, esso non è in armonia con pensiero, che chiaramente trova la sua conclusione nel v.20. La sua aggiunta si spiega con l'influsso parallelo di Mc 9,29» (J. GNILKA, *Il vangelo di Matteo* [= Commentario teologico del Nuovo Testamento, I/2], Paideia, Brescia 1990, p.166 nota).

[15] R. PESCH, *Il vangelo di Marco*, I, (= *Commentario teologico del Nuovo Testamento*, II/1), Paideia, Brescia 1980, p.475.

NOTA sull'ATTIVITÀ ESORCISTA di GESÙ *

Nel mondo giudaico contemporaneo a **Gesù**, era credenza che il **demonio** fosse all'origine della **malattia**, della **morte** e del **peccato**. Il libro di *Tobia* attesta molto chiaramente come il demonio possa essere causa della morte (6,13-17) e come il credente possa lottare con l'aiuto degli angeli, messaggeri di Dio, contro di lui (8,1-3). Nel libro di *Enoch* (etiopico) il Dio che guarisce *Rapha-el* (cfr. *Es* 15,26: *Disse: "Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini, e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!"*), concede questo potere all'angelo **Raffaele** il quale lotta contro il demonio che corrompe la terra proclamando la guarigione dell'umanità (10,4-8).

Ma questo potere di cacciata dei demoni è anche esteso agli uomini tra cui primeggia **Salomone** "al quale Dio accordò la conoscenza dell'arte da applicarsi nella lotta contro i demoni per la guarigione degli uomini" (Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, VIII,44-45).

Gli **Esseni** praticavano quest'arte e forse il loro nome *Esseni* significava **guaritori**, nome adottato pure dalla comunità religiosa egiziana affine a quella dei **terapeuti**, guaritori dello spirito e del corpo.

L'**esorcista incontrava** non l'indemoniato, ma il **demone** che, percependo le energie presenti nel terapeuta, subito opponeva resistenza: l'esorcista però sgridava e minacciava il demone, gli comandava di tacere e quindi gli ordinava di uscire dall'uomo posseduto. In questo scontro tra due potenze aveva un certa importanza la **conoscenza del nome**. È così che molti demoni, appena vedono **Gesù**, lo attaccano chiamandolo per nome:

"Che c'è tra noi e te **Gesù Nazareno**? ... Io so che tu sei il

Santo di Dio". (Mc 1,24)

"Che c'è tra me e te **Gesù, Figlio del Dio Altissimo**" (Mc 5,7)

Gesù a questo attacco risponde senza atteggiamenti magici, ma con una parola di minaccia ("epitimao" nei LXX indica il *minacciare di Dio*) assume la funzione di JHWH nei confronti delle potenze caotiche demoniache.

Gesù minaccia lo spirito immondo e poi ordina:

"Taci!". (Mc 1,25)

"Spirito impuro esci da quest'uomo!". (Mc 5,8)

"Spirito muto e sordo, io te lo ordino: esci da lui e non entrarvi più!". (Mc 9,25)

Così gli spiriti immondi obbediscono a Gesù (Mc 1,27), alla sua parola.

Ogni rito di esercizio magico è ignorato dai Vangeli e Gesù non invoca mai il nome di una potenza superiore né fa appello ad un esorcista più grande di lui, a differenza degli **esorcisti farisei** (cfr. *Mt* 12,27 e *Lc* 11,19) e dei suoi stessi **discepoli** che scacciavano i demoni nel **suo nome** (*Mc* 9,38; *Mt* 7,22; *Lc* 10,17).

Forse questa mancanza di invocazione di un nome più grande Gesù è accusato di operare in nome di **Ba'alzebul**, il principe dei demoni (cfr. *Mc* 3,22; *Gv* 7,20; 8,48.52 e il *Talmud babilonese Sanh* 43a).

In *Marco* le **espulsioni di demoni** raccontate sono **quattro**:
l'uomo esorcizzato nella *sinagoga* di **Cafarnao** (1,23-26);
l'**indemoniato** pagano di **Gerash** (5,1-20);
la **figlia** della donna siro-fenicia (7,24-30);
l'**epilettico** non guarito dai discepoli (9,14-29).

Si noti poi che in *Marco* significativamente il **primo miracolo** operato da Gesù è un **esorcismo**, e che questa sua attività interamente religiosa è attestata con forza anche dagli **altri evangelisti** come la **principale occupazione** di Gesù in **Galilea** (cfr. anche *Mc* 1,32-34 e 1,39).

* ENZO BIANCHI, *Evangelo secondo Marco. Commento esegetico - spirituale*, Edizioni Qiqajon di Bose 1981, p.37

RITUALE ROMANO. RITO degli ESORCISMI. PREMESSE GENERALI

6. Durante il suo ministero Cristo diede agli Apostoli e agli altri discepoli il potere di scacciare gli spiriti immondi.

(Cfr. - *Mt* 10,1.8: *Chiamati a sé i suoi dodici apostoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.* *Mc* 3,14-15; 6,7.13 (Cfr. sopra);

- *Lc* 9,1: *Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie.*

- *Lc* 10,17: *I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome".*

- *Lc* 10,18-20: *Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".*

Promise loro lo **Spirito Santo Paraclito**, che procede dal Padre attraverso il Figlio, allo scopo di **convincere il mondo quanto al giudizio**, perché il **principe di questo mondo è stato giudicato**

(Cfr. *Gv* 16,7-11).

E nel *Vangelo* la **cacciata dei demoni** fa parte dei **segni** che **avrebbero accompagnato quelli che credono** (cf *Mc* 16,17; cfr. sopra).

7. Fin dal tempo degli Apostoli la Chiesa ha esercitato il potere ricevuto da Cristo di scacciare i demoni e di respingere il loro influsso (cf. *Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.* (*At* 5,16);

Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. (*At* 8,7); *Così fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: "In nome di Gesù ti ordino di uscire da lei". E all'istante lo spirito la lasciò.* (*At* 16,18);

... al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano. (*At* 19,12).

Perciò essa prega con fiducia e perseveranza «*in nome di Gesù*» di essere liberata dal Maligno (cf *Mt* 6,13) (**nota 17. CCC**, nn.2850-2854) e, in quello stesso nome, per la forza dello *Spirito Santo*, comanda in vari modi ai demòni di non ostacolare l'opera di evangelizzazione (cf 1 *Tr* 2,18) e di restituire «*al più Forte*» (cf *Lc* 11,21-22) il dominio sul creato e su ogni uomo.

«Quando la Chiesa comanda pubblicamente e con autorità, in nome di Gesù Cristo, che una persona o un oggetto sia protetto contro l'influenza del Maligno e sottratto al suo dominio, si parla di esorcismo» (nota 18. CCC, n.1673)

[Molti di quelli che avevano abbracciato la fede **venivano a confessare** in pubblico le loro **pratiche di magia** e un numero considerevole di persone che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il **valore complessivo** e si trovò che era di **cinquantamila dramme d'argento**. At 19,18-19].

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI,
Epistula *Inde ab aliquot annis*, Ordinariis locorum missa:
in mentem normae vigentes de exorcismis revocantur, 29 septembris 1985, prot. n.291/70:
in *AAS* 77 (1985), pp.1169-1170 e *EV* 9, 1663-1667.

Eccellenza rev.ma,

Già da alcuni anni, presso certi **gruppi ecclesiastici** si moltiplicano le **riunioni** per fare **suppliche** allo scopo preciso di ottenere la **liberazione** dall'**influsso** dei **demòni**, anche se **non si tratta di esorcismi veri e propri**; tali riunioni **si svolgono** sotto la **guida** di **laici**, anche quando è **presente** un **sacerdote**.

Poiché è stato chiesto alla Congregazione per la Dottrina della Fede che **cosa si debba pensare** di questi **fatti**, questo dicastero ritiene necessario **informare** i **Vescovi** della seguente **risposta**:

1. Il canone 1172 del *Codice di Diritto Canonico* dichiara che *nessuno può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi se non ha ottenuto dall'Ordinario del luogo una speciale ed espressa licenza (§.1)*, e stabilisce che questa *licenza debba essere concessa dall'Ordinario del luogo solo al sacerdote distinto per pietà, scienza, prudenza e integrità di vita (§.2)*.

Pertanto i Vescovi sono vivamente pregati di esigere l'osservanza di queste norme.

2. Da queste prescrizioni consegue che ai fedeli **non è neppure lecito usare** la **formula dell'esorcismo contro Satana e gli Angeli ribelli**, **estratta** da quella **pubblicata** per ordine del Sommo Pontefice **Leone XIII**, e **molto meno è lecito usare** il **testo integrale** di questo **esorcismo (1)**. I **Vescovi** procurino di **avvertire i fedeli**, in caso di necessità, su questa cosa.

3. Infine, per gli stessi motivi, i Vescovi sono invitati a **vigilare** affinché anche nei **casi** in cui è **da escludere** una **vera possessione diabolica** coloro che sono **privi** della **debita facoltà non abbiano a guidare riunioni** durante le quali vengono **usate**, per ottenere la liberazione, **preghiere** nel cui decorso i **demoni** sono **direttamente interrogati** e si cerca di **conoscerne l'identità (2)**.

Il **richiamo** di queste **norme**, tuttavia, **non deve affatto allontanare i fedeli** dal **pregare** affinché, come ci ha insegnato Gesù, **siano liberati dal male** (cfr. *Mt.* 6,13). Infine i pastori potranno avvalersi di questa occasione per richiamare quanto la **tradizione** della Chiesa insegna circa la **funzione** che hanno propriamente i **sacramenti** e l'**intercessione** della B. V. Maria, degli Angeli e dei Santi circa la **lotta spirituale** dei cristiani **contro gli spiriti maligni**.

Colgo l'occasione per attestarle i sensi della più viva stima, aff.mo in Cristo,

JOSEPH card. RATZINGER *Prefetto*
+ ALBERTO BOVONE *Segretario*

Roma, 29 settembre 1985

(1) Nel *Rituale Romanum (editio Taurinensis IV iuxta typicam, Maricetti 1952)* le *Normae observandae circa exorcizandos obsessos a daemonio* costituiscono il capitolo 1 del titolo XII; il *Ritus exorcizandi obsessos a daemonio* è nel capitolo II (pp.677-705) (n.d.r.).

(2) Di questi interrogativi non esiste più traccia nel *Ritus* sopra citato; se ne tratta invece nelle *Normae* citate al tit. 15 in questi termini: "Sono poi necessarie interrogazioni, per esempio, sul numero e sul nome degli spiriti ossessori, sul tempo in cui sono entrati, sul motivo e altre cose simili" (p.679) (n.d.r.).

CONGREGAZIONE per la DOTTRINA della FEDE,
Istruzione *circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione*, 14.IX.2000

I. Aspetti Dottrinali

3. Il carisma di guarigione nel Nuovo Testamento

Non soltanto le guarigioni prodigiose confermavano la potenza dell'annuncio evangelico nei tempi apostolici, ma lo stesso *Nuovo Testamento* riferisce circa una vera e propria **concessione** da parte di Gesù agli Apostoli e ad altri primi evangelizzatori di un **potere** di **guarire** dalle **infermità**. Così nella chiamata dei **Dodici** alla prima loro missione, secondo i racconti di *Matteo* e di *Luca*, il Signore concede loro «il potere di **scacciare** gli **spiriti immondi** e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità» (Mt 10,1; cfr. Lc 9,1), e dà loro l'ordine: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, **cacciate i demoni**» (Mt 10,8). Anche nella missione dei settantadue discepoli, l'ordine del Signore è: «*curate i malati che vi si trovano*» (Lc 10,9). Il **potere**, pertanto, viene **donato** all'interno di un **contesto missionario**, non per esaltare le loro persone, ma per **confermarne la missione**.

Gli *Atti degli Apostoli* riferiscono in generale dei **prodigi** realizzati da loro: «*prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli*» (At 2,43; cfr.5,12). Erano prodigi e segni, quindi opere portentose che manifestavano la verità e forza della loro missione. Ma, a parte queste brevi indicazioni generiche, gli *Atti* riferiscono soprattutto delle **guarigioni miracolose** compiute per opera di **singoli evangelizzatori**: **Stefano** (cfr. At 6,8), **Filippo** (cfr. At 8,6-7), e soprattutto **Pietro** (cfr. At 3,1-10; 5,15; 9,33-34.40-41) e **Paolo** (cfr. At 14,3.8-10; 15,12; 19,11-12; 20,9-10; 28,8-9).

II. Disposizioni Disciplinari

Art.8 - §1. Il ministero dell'**esorcismo** deve essere esercitato in **stretta dipendenza** con il **Vescovo diocesano**, a norma del **can.1172**, della *Lettera* della Congregazione per la Dottrina della Fede del 29 settembre 1985 (**Nota 31**. Cfr. CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, Epistola, *Inde an aliquot annis*, Ordinariis locorum missa: in mentem normae vigentes de exorcismis revocatur, 29 septembris 1985, AAS 77 (1985), pp.1169-1170) e del **Rituale Romanum**. (**Nota 32**. *Rituale Romanum*. Ex Decreto Sacrosanti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, Auctoritate Ioannis Pauli II promulgatum, *De Exorcismis et Supplicationibus quibusdam*, Editio typica, Typis Vaticanis MIM, Praenotanda, nn.13-19).

§2. Le **preghiere di esorcismo**, contenute nel *Rituale Romanum*, devono restare **distinte** dalle celebrazioni di guarigione, *liturgiche* e *non liturgiche*.

§3. E' assolutamente **vietato inserire** tali **preghiere di esorcismo** nella celebrazione della **Santa Messa**, dei **Sacramenti** e della **Liturgia delle Ore**.

PAOLO VI, Lettera Apostolica in forma di *Motu proprio MINISTERIA QUAE DAM* con la quale nella Chiesa latina viene rinnovata la disciplina riguardante la *prima Tonsura*, gli *Ordini minori* e il *Suddiaconato*, 15.VIII.1972

Fin dai tempi più antichi furono istituiti dalla Chiesa alcuni **ministeri** al fine di prestare debitamente a Dio il culto sacro e di offrire, secondo le necessità, un servizio al popolo di Dio. Con essi erano affidati ai fedeli, perché li esercitassero, degli uffici di carattere liturgico e caritativo a seconda delle varie circostanze. Il conferimento di tali uffici spesso avveniva mediante un particolare rito, col quale il fedele, ottenuta la benedizione di Dio, era costituito in una speciale classe o grado per adempiere una determinata funzione ecclesiastica.

Alcuni di questi **uffici**, più strettamente **collegati con l'azione liturgica**, a poco a poco furono considerati come istituzioni previe per ricevere gli ordini sacri, di modo che l'*Ostiariato*, il *Lettorato*, l'**Esorcistato** e l'*Accolitato*, nella Chiesa Latina, furono denominati ordini minori in rapporto al *Suddiaconato*, al *Diaconato* ed al *Presbiterato*, i quali furono chiamati ordini maggiori e, sebbene non dappertutto, erano generalmente riservati a coloro che, appunto attraverso gli ordini minori, ascendevano al Sacerdozio.

... Oltre questi **uffici comuni** della *Chiesa latina*, nulla impedisce che le **Conferenze Episcopali** ne chiedano altri alla Sede Apostolica, **se ne giudicheranno**, per **particolari motivi**, la **istituzione necessaria** o **molto utile** nella **propria regione**. Di questo genere sono, ad esempio, gli **uffici** di *Ostiaro*, di **Esorcista** e di *Catechista* (Cf CONCILIO. VATICANO II, Decr. sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes divinitus*, n.15: *AAS* 58 (1966), p.565; *ibid.*, n.17; *l.c.*, pp.967-968), come pure altri uffici, da affidare a coloro che sono addetti alle opere di carità, qualora tale ministero non sia stato conferito ai Diaconi.

CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA, Nota pastorale *A proposito di magia e demonologia*
15.IV.1994

Il *Vangelo* parla della possibilità di una **presenza diabolica** nell'uomo: il soggetto che ne è vittima diventa come una «*casa*» di cui il **nemico** ha **preso possesso** (cf. *Mc* 3,22-27); e descrive **interventi di liberazione** da situazioni di questo genere **operati da Gesù**.

Per quanto di difficile interpretazione, non si può pensare che simili interventi siano da comprendere **tutti e sempre** come **risposta** a **situazioni di dissociazione psicologica** o di **isterismo**.

A meno di ritenere che **Gesù** sia stato **vittima** di una **superstizione primitiva**, non sembra **si possa accettare** che il «*tu*» che egli usa nei suoi **esorcismi** (ad esempio in *Lc* 4,35; 8,30-33) sia un'**espressione** meramente **astratta**, designante un «*nulla*».

Va tenuto in considerazione, peraltro, che **Gesù interviene** non solo sulla **possessione** di ordine **fisico**, ma anche su quella di ordine **morale**.

Le **forme di influsso demoniaco**, per quanto misteriose, non possono essere **interpretate solo** come situazioni a **sfondo patologico**; esse devono ricevere una **valutazione teologica** nella misura stessa in cui si presentano come in **antitesi** col **progetto di salvezza** di Dio sulle sue **creature**.

La **persona umana**, creata a immagine e somiglianza del Creatore e redenta da Cristo, è **chiamata alla comunione con Dio** e alla partecipazione della sua vita trinitaria; tale è l'evento della grazia battesimale e il dono dello Spirito Santo diffuso nei nostri cuori.

L'**azione di Satana**, nelle sue diverse espressioni, si contrappone oggettivamente alla vocazione salvifica dell'uomo e alla sua chiamata alla vita di Dio.

Per questo la **Chiesa non può restare indifferente** di fronte a simili casi; essa si sente autorizzata a intervenire.

Come **sacramento della salvezza** di **Cristo** sa di aver **ricevuto il mandato di discernere** e di **operare per opporsi** a ogni forma di **male** o di **forza maligna** che tenti di condurre l'uomo all'**errore** e si contrappone alla realizzazione della **redenzione** di Cristo nella vita dei credenti.

Per quanto sia **difficile discernere i confini** tra **situazioni psicotiche** e situazioni di effettivo **influsso demoniaco** non si può - in nessun caso - sottovalutare la gravità della sofferenza di quei fedeli che si sentono vittime di simili fatti.

Né ci si può limitare a generiche o spicciative **condanne**.

La **Chiesa** comprende la sofferenza di questi fratelli e di queste sorelle e **si impegna ad assumere** - nella persona dei suoi **ministri** - un atteggiamento di umana comprensione e di aiuto, evitando sia ogni eccesso di razionalismo o di freddo distacco che ogni forma di fideismo o di ingenua credulità.

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Io sono il Signore vostro Dio*.

Nota pastorale *a proposito di superstizione, magia, satanismo*, 2.IV.1995.

L'intervento della Chiesa.

52. Cristo diede ai suoi **apostoli** e agli altri **discepoli**, nell'esercizio del loro ministero, il **potere** di **scacciare gli spiriti immondi** (*Mc* 3,13-15; *Mt* 10,1; *Mc* 6,7; *Lc* 9,1; 10,17).

Ad essi promise lo Spirito Santo *Paracrito* che procede dal Padre dicendo: "*Egli convincerà il mondo quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è già stato giudicato*" (cf. *Gv* 16,7-11).

Tra i segni che accompagneranno quelli che credono, il *Vangelo* enumera la **scacciata dei demoni** (*Mc* 16,17; *At* 5,6; 8,6-7; 16,18; 19,12).

Da allora la **Chiesa** ha **sempre esercitato il potere ricevuto da Cristo** di scacciare i demoni e di respingere il loro influsso. Perciò prega continuamente e con fiducia "*nel nome di Gesù*" per ottenere la *liberazione dal maligno*" (cf. *Mt* 6,13). (Nota 15. *Rito degli Esorcismi ad interim*, nn.6-7).

ESORCISMI MINORI O SEMPLICI

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione su la sacra Liturgia, *Sacrosantum Concilium*, n.79. [Riforma dei sacramentali].

Siano **riveduti** i **sacramentali**, tenendo presente il principio fondamentale di una **cosciente**, attiva e facile *partecipazione* dei fedeli, e considerando anche la necessità dei nostri tempi. Nella revisione dei rituali a norma dell'art.63, si possono aggiungere, se la necessità lo richiede, anche nuovi sacramentali.

Le benedizioni riservate siano pochissime, e solo a favore dei Vescovi o degli Ordinari.

SACRA CONGREGAZIONE dei RITI, Istruzione *Inter Oecuminici per un'esatta applicazione della Costituzione sulla sacra Liturgia: II Omissioni nel rito per supplire le cerimonie su uno già battezzato*. (SC art.69)

62. Nel **rito** per supplire le cerimonie omesse su un **bambino già battezzato**, quale si trova nel *Rituale romano* Tit. II, cap.5, **si tralasciano** gli **esorcismi** dei numeri: 6 (*Exi ab eo*), 10: *Exorcizo te, immonde spiritus – Ergo maledicte diabole*, 10 (*Exorcizo te, immonde spiritus. – Ergo, maledicte diabolo*, 15 (*Exorcizo te omnis spiritus*).

RITO dell'INIZIAZIONE CRISTIANA degli ADULTI (RICA)

101. I *primi esorcismi* o *esorcismi minori*, formulati in modo deprecatorio e positivo, presentino agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, la lotta fra la carne e lo spirito, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino (cfr nn.109-118).

ORAZIONE di ESORCISMO e UNZIONE PREBATTESIMALE

56. [e 104 per un *Bambino/a*] Terminate le invocazioni, il celebrante dice:

Dio onnipotente ed eterno,
tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per distruggere il potere di satana, spirito del male,
e trasferire l'uomo
dalle tenebre nel tuo regno di luce infinita;
umilmente ti preghiamo:
libera questi bambini dal **peccato originale**,
e consacrali tempio della tua gloria,
dimora dello Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.
Assemblea: *Amen*.

In luogo di questo testo si può usare il seguente:

Celebrante:

Dio onnipotente,
tu hai mandato il tuo unico Figlio
per dare all'uomo, schiavo del peccato,
la libertà dei tuoi figli;
umilmente ti preghiamo per questi bambini,
che fra le seduzioni del mondo
dovranno lottare contro lo spirito del male:
per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio,
liberali dal potere delle tenebre,
rendili forti con la grazia di Cristo,
e proteggili sempre nel cammino della vita.
Per Cristo nostro Signore.
Assemblea: *Amen*.

MESSALE ROMANO. *Principi e Norme* III. Ed.

Preghiera del Signore

81. Nella Preghiera del Signore si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così che realmente i santi doni vengano dati ai santi. Il sacerdote rivolge l'invito alla preghiera, che tutti i fedeli dicono insieme con lui; ma **soltanto** il **sacerdote** vi aggiunge l'*embolismo*, che il popolo conclude con la dossologia.

L'*embolismo*, sviluppando l'ultima domanda della preghiera del Signore, chiede per tutta la comunità dei fedeli la **liberazione** dal **potere** del **male**. L'invito, la preghiera del Signore, l'*embolismo* e la dossologia, con la quale il popolo conclude l'*embolismo*, si **cantano** o si **dicono** ad **alta voce**.

RITO della PENITENZA (RP)

Necessità e utilità di questo sacramento

Peccati gravi

7. Come diversa e molteplice è la ferita causata dal peccato nella vita dei singoli e della comunità, così diverso è il rimedio che la penitenza arreca. Coloro che, commettendo un peccato grave, hanno interrotto la comunione d'amore con Dio, con il sacramento della Penitenza riottengono la vita perduta.

Peccati veniali

E coloro che commettono peccati veniali, e fanno così la quotidiana esperienza della loro debolezza, con la ripetuta celebrazione della penitenza riprendono forza e vigore per proseguire il cammino verso la piena libertà dei figli di Dio.

a) Per beneficiare del rimedio salutare del sacramento della Penitenza, il fedele deve confessare al sacerdote, secondo la disposizione di Dio misericordioso, tutti e singoli i peccati gravi che, con l'esame di coscienza, ha presenti alla memoria.

Validità piena del ricorso frequente al sacramento.

b) Ma anche per i peccati veniali è molto utile il ricorso assiduo e frequente a questo sacramento. Non si tratta infatti di una semplice ripetizione rituale né di una sorta di esercizio psicologico: è invece un costante e rinnovato impegno di affinare la grazia del Battesimo, perché, mentre portiamo nel nostro corpo la mortificazione di Cristo Gesù, sempre più si manifesti in noi la sua vita. In queste confessioni, l'accusa dei peccati veniali deve essere per i penitenti occasione e stimolo a conformarsi più intimamente a Cristo, e a rendersi sempre più docili alla voce dello Spirito.

E con tanta maggior verità questo sacramento di salvezza influirà efficacemente sui fedeli, quanto più allargherà la sua azione a tutta la loro vita, e li spingerà ad essere sempre più generosi nel servizio di Dio e dei fratelli.

È quindi sempre un atto della Chiesa la celebrazione di questo sacramento; con esso, la Chiesa proclama la sua fede, **rende grazie a Dio per la libertà con cui Cristo ci ha liberati**, offre la sua vita come sacrificio spirituale a lode della gloria di Dio e intanto affretta il passo incontro a Cristo Signore.

L'ascesi cristiana e la vita nello Spirito Santo

Il termine “ascesi” va interpretato nel contesto della vita cristiana. L'ascesi è lo sforzo del cristiano per distaccarsi dalle cose in sé buone attraverso il sacrificio della propria volontà, per disporsi alla purificazione dell'anima operata unicamente da Dio per mezzo dello Spirito Santificatore. Un atto di sacrificio fatto per amore al Signore Gesù che ha offerto la sua vita sul legno della croce per salvarci. Un conformarsi alla volontà di Dio Padre, non solo evitando il peccato o chiedendo perdono (questo precede l'ascesi ed è ad essa indispensabile), ma mortificando la propria volontà per essere pronti a fare la sua volontà anche quando richiede il sacrificio della propria. Allargando l'orizzonte ermeneutico dobbiamo considerare che l'ascesi richiede un approccio semantico che tenga conto del linguaggio contemporaneo occidentale che ha abbandonato il concetto antropologico “anima-corpo” sostituendo o preferendo il concetto di “persona”, entrato nel linguaggio cristiano-cattolico soprattutto con il movimento filosofico-personalista di E.Mounier e con la rilettura del concetto di persona nella teologia tomista di J.Maritain. L'uso del termine “persona” da parte delle scienze positive, come ad esempio la psicologia e la sociologia, hanno con un contenuto semantico differente contribuito a rendere estraneo nella cultura moderna il termine “ascesi” che richiede il termine anima e/o spirito per essere compreso. La dimensione spirituale dell'uomo è stata ridotta alla dimensione relazionale tra le persone. L'impegno spirituale sarebbe l'impegno verso le persone bisognose, verso gli “ultimi”. Anche il digiuno quaresimale avrebbe valore solo in funzione di dare ai poveri quello che si ha risparmiato saltando un pasto. Confondendo il piano psicologico-relazionale con quello spirituale si è perso il significato del sacrificio della volontà da offrire in unione alle sofferenze del Signore Gesù senza disgiungerlo dal servizio ai poveri nel corpo e nell'anima (opere di misericordia corporale e opere di misericordia spirituale).

Se è vero che non è mai andato in disuso l'errore e la tendenza ad interpretare l'ascesi in termini “stoici e manichei”, un atto volontaristico fine a se stesso o un disprezzo radicale della materia di cui il corpo ne è la massima espressione, diversamente la tradizione spirituale della Chiesa fondata sull'insegnamento degli Apostoli e dei Padri della Chiesa è sempre stata una luce lungo i secoli per discernere il vero significato dell'ascesi cristiana:

In due modi portiamo la croce del Signore: quando con la rinuncia domiamo la carne e quando, per vera compassione del prossimo, sentiamo i suoi bisogni come fossero nostri. Chi soffre personalmente quando il prossimo è ammalato, porta la croce del Signore. Ma si sappia bene: vi sono alcuni uomini che domano con gran rigore la loro carne non per la volontà di Dio, ma solo per futile vanagloria. E ve ne sono altri, e molti, che hanno compassione del prossimo non in modo spirituale, ma solo carnale; e questa compassione non è in loro virtù, ma piuttosto vizio, per la loro esagerata tenerezza. Tutti costoro sembra che portino la croce del Signore, ma essi non seguono il Signore. Per questo la Verità dice rettamente: «Chi non porta la mia croce e mi segue, non può essere mio discepolo». Infatti, portare la croce e seguire il Signore significa rinunciare completamente ai piaceri carnali e avere compassione del prossimo per vero zelo della beatitudine. Chi fa ciò solo con fine umano, porta la croce, ma non segue il Signore. (San Gregorio Magno, Predica per la festa di un santo martire)

Portare la croce ma non seguire il Signore

Portare la croce ma non seguire il Signore è realmente la grande illusione di sempre, oggi molto diffusa in contesti ecclesiali e ancor più confusa nel cuore dei cristiani. Seguire il Signore sulla via della croce non significa “fare delle cose” ma compiere la Sua volontà vivendo nello Spirito Santo. Anche il vivere nello Spirito Santo non va confuso con un atto volitivo intrapsichico che produrrebbe un

intimismo o spiritualismo fuorviante e inversamente identico dall'identificarsi dell'io nel "fare delle cose": un atto della mia volontà che abbia come contenuto il rinnegamento della mia volontà non porta a fare la volontà di Dio ma ad aumentare l'orgoglio e la superbia, anche compiendo grandi penitenze corporali o grandi opere sociali. L'atto della volontà così intesa è un atto propriamente di natura psichica e non spirituale. Perché sia un atto spirituale occorre rinnegare la propria volontà nell'Amore di Dio, nello Spirito Santo; questo avviene per grazia di Dio e per l'atto libero di obbedienza ad una altra volontà che non sia la nostra.

Questa dinamica spirituale vissuta nella libertà, permea tutta la vita del cristiano nella Chiesa; nell'obbedienza al Papa "Cattedra di Pietro", nell'obbedienza al Superiore o al Vescovo, nell'obbedienza del Sacerdote alle norme liturgiche, l'obbedienza al Padre Spirituale, nell'obbedienza reciproca dei coniugi vincolati indissolubilmente dal Sacramento del Matrimonio, nell'obbedienza dei figli ai propri genitori... ma è forse nel Sacramento della Confessione che emerge maggiormente la dinamica spirituale del rinnegamento della propria volontà nell'umiltà di confessare al Sacerdote il peccato desiderato o deliberato dalla nostra cattiva volontà. Psicologicamente ci ripugna riconoscere davanti ad un altro la ferita del nostro peccato, ma è proprio lì che si determina il passaggio dallo psichico allo spirituale; il penitente che "porta la croce nel fare la volontà del Signore" non cerca scuse o conforto da un amico, non cerca una diagnosi o una terapia psicologica, non cerca semplicemente di sgravarsi da un senso di colpa... consapevole che il suo peccato ha offeso l'Amore di Dio, attraverso un atto di vera umiltà, confessa le proprie colpe al Signore Gesù che opera nella Chiesa per mezzo dello Spirito Santo. Con il perdono dei peccati il fedele riceve lo Spirito Santo, con il dono della pace il Signore Gesù effonde lo Spirito Santo sugli Apostoli costituendo quello che assumerà la forma attuale del Sacramento della Confessione:

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". (Gv 20,19-23)

Lo Spirito Santo si oppone al peccato, ancor più distrugge il peccato e santifica il peccatore pentito. E' così forte l'azione dell'Amore di Dio che nessun peccato, grave o grande che sia, può fermare l'opera santificatrice dello Spirito Santo, proprio perché l'opera santificatrice è dello Spirito Creatore e il peccato è opera della creatura umana; solo l'uomo con la sua libertà può opporsi, rifiutando il perdono o più semplicemente per mancanza di pentimento in quanto il peccato è voluto liberamente e consapevolmente. Questa opposizione netta è già avvenuta nell'ordine della creazione per una parte delle creature angeliche, pervertite e pervertitrici, che tentano l'uomo-Adamo alla stessa ribellione ispirando il capovolgimento di giudizio accusato-accusatore: in questo sta l'essenza del peccato contro lo Spirito Santo¹ che non può essere perdonato in eterno: opporsi consapevolmente allo

¹ "In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: "Non è forse costui il figlio di Davide?". Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: "Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni". Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: "Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i

Spirito Santo fino a sostenere la menzogna accusatrice nel ritenere l'essere e l'agire di Gesù opera del diavolo.

Lo Spirito Santo sospinse Gesù nel deserto per il combattimento spirituale a nostro favore, perché la tentazione ribelle del diavolo fosse vinta dall'obbedienza redentrice del Signore che fu obbediente fino alla morte, fino alla morte di croce.

E essenziale concepire il combattimento spirituale come un'azione dello Spirito Santo nel cristiano che aprendogli il cuore si incammina per il deserto dell'ascesi. Ridurre il cammino spirituale o il combattimento spirituale ad un sforzo volitivo di natura psichica, o ad un impegno spasmodico nell'attività pastorale o sociale ha due conseguenze inevitabili: l'inaridimento per lo scoraggiamento o la superbia di attribuirsi l'illusione del successo confidando in se stessi. Due conseguenze mortali per l'anima e ancora più evidenti e deleteri veleni per il Ministero Sacerdotale.

Il Signore, nell'ultima cena, ci ha ricordato la fragilità del nostro camminare a piedi nudi sul sentiero della croce che ci ha tracciato per primo. Non ha lasciato soli gli Apostoli e i discepoli, donandosi perennemente nel Sacramento dell'Eucarestia e donando lo Spirito Santo autore e perfezionatore della sua opera di redenzione.

La lavanda dei piedi, abluzione nello Spirito Santificatore

Sant'Ambrogio per spiegare la vita nello Spirito introduce una chiave ermeneutica all'inizio del suo trattato dogmatico *De Spiritu Sancto*. Nel suo insieme è un testo patristico che definisce la natura e le peculiarità della Terza Persona della Santissima Trinità mettendo in evidenza la novità del contenuto semantico² del termine "Spirito" che non trova continuità con la cultura greco-latina ed ebraica: essere eterno, personale, di natura divina, non creato, non generato, che procede dal Padre senza essere il Figlio, Santo perché santificatore, raggio di luce, ispiratore delle Sacre Scritture, potenza di Dio, Spirito vivificante e consolatore, difensore e creatore, insegnante della verità totale, dono del Figlio senza che il Figlio ne sia privato e senza aggiungere nulla allo Spirito, nell'agire e in tutto indissolubilmente unito al Padre e al Figlio. La chiave ermeneutica introduttiva è dunque quella di lasciarsi "lavare i piedi" con l'Acqua viva dello Spirito, e questo dopo essere già resi mondi con l'immersione del Battesimo. Pur

vostrì figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro." (Mt 12,22-32)

² "Innanzitutto segnaliamo brevemente che con il termine "Spirito" inteso in senso teologico (lo Spirito Santo) il cristianesimo introduce una concezione estranea alla cultura greco-latina e di derivazione ebraica. La filosofia greca conosceva, sì, il concetto di "spirito" divino (per gli Stoici il pneuma è la forza razionale che regge e anima il mondo, essendo ad esso immanente), ma lo intendeva come qualcosa di assolutamente materiale e corporeo." In C.Moreschini, Opere dogmatiche II: lo Spirito Santo. Introduzione, Vol.16 Opera Omnia Sant'Ambrogio, p.10, Ed.Città Nuova-Biblioteca Ambrosiana.

essendo suoi discepoli e sacerdoti, senza lo Spirito Santo ricevuto unitamente al perdono dei peccati non si ha parte col Lui dell'eredità eterna.

Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'omelia della Messa "in cena Domini" pur interpretando la lavanda dei piedi nel suo significato più ampio di invito-azione di Gesù Sacramentum, identifica questo gesto simbolico con l'invito alla Confessione sacramentale necessaria per ogni cristiano che si sporca i piedi nel cammino della vita e più in generale alla indispensabile riconciliazione con i fratelli:

“Quando il Signore dice a Pietro che senza la lavanda dei piedi egli non avrebbe potuto aver alcuna parte con Lui, Pietro subito chiede con impeto che gli siano lavati anche il capo e le mani. A ciò segue la parola misteriosa di Gesù: “Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi” (*Gv* 13,10). [...] Qui, con la distinzione tra bagno e lavanda dei piedi, tuttavia, si rende inoltre percepibile un'allusione alla vita nella comunità dei discepoli, alla vita nella comunità della Chiesa – un'allusione che Giovanni forse vuole consapevolmente trasmettere alle comunità del suo tempo. Allora sembra chiaro che il bagno che ci purifica definitivamente e non deve essere ripetuto è il Battesimo – l'essere immersi nella morte e risurrezione di Cristo, un fatto che cambia la nostra vita profondamente, dandoci come una nuova identità che rimane, se non la gettiamo via come fece Giuda. Ma anche nella permanenza di questa nuova identità, per la comunione conviviale con Gesù abbiamo bisogno della “lavanda dei piedi”. Di che cosa si tratta? Mi sembra che la *Prima Lettera di san Giovanni* ci dia la chiave per comprenderlo. Lì si legge: “Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa” (1,8s). Abbiamo bisogno della “lavanda dei piedi”, della lavanda dei peccati di ogni giorno, e per questo **abbiamo bisogno della confessione dei peccati**. Come ciò si sia svolto precisamente nelle comunità giovanee, non lo sappiamo. Ma la direzione indicata dalla parola di Gesù a Pietro è ovvia: per essere capaci a partecipare alla comunità conviviale con Gesù Cristo dobbiamo essere sinceri. Dobbiamo riconoscere che anche nella nostra nuova identità di battezzati pecciamo. **Abbiamo bisogno della confessione come essa ha preso forma nel Sacramento della riconciliazione**. In esso il Signore lava a noi sempre di nuovo i piedi sporchi e noi possiamo sederci a tavola con Lui. Giorno dopo giorno siamo come ricoperti di sporcizia multiforme, di parole vuote, di pregiudizi, di sapienza ridotta ed alterata; una molteplice semifalsità o falsità aperta s'infiltra continuamente nel nostro intimo. Tutto ciò offusca e contamina la nostra anima, ci minaccia con l'incapacità per la verità e per il bene. Se accogliamo le parole di Gesù col cuore attento, esse si rivelano veri lavaggi, purificazioni dell'anima, dell'uomo interiore. È, questo, ciò a cui ci invita il Vangelo della lavanda dei piedi: lasciarci sempre di nuovo lavare da quest'acqua pura, lasciarci rendere capaci della comunione conviviale con Dio e con i fratelli. Ma dal fianco di Gesù, dopo il colpo di lancia del soldato, uscì non solo acqua, bensì anche sangue (*Gv* 19,34; *1Gv* 5, 6.8). Gesù non ha solo parlato, non ci ha lasciato solo parole. Egli dona se stesso. Ci lava con la potenza sacra del suo sangue, cioè con il suo donarsi “sino alla fine”, sino alla Croce. La sua parola è più di un semplice parlare; è carne e sangue “per la vita del mondo” (*Gv* 6,51). **Nei santi Sacramenti, il Signore sempre di nuovo s'inginocchia davanti ai nostri piedi e ci purifica**. [...] I Padri hanno qualificato questa duplicità di aspetti della lavanda dei piedi con le parole *sacramentum* ed *exemplum*. *Sacramentum* significa in questo contesto non uno dei sette sacramenti, ma il mistero di Cristo nel suo insieme, dall'incarnazione fino alla croce e alla risurrezione: [...] L'insieme di dono ed esempio, che troviamo nella pericope della lavanda dei piedi, è caratteristico per la natura del cristianesimo in genere. Il cristianesimo, in rapporto col moralismo, è di più e una cosa diversa. All'inizio non sta il nostro fare, la nostra capacità morale. Cristianesimo è anzitutto dono: Dio si dona a noi – non dà qualcosa, ma se stesso. E questo avviene non solo all'inizio, nel momento della nostra conversione. Egli resta continuamente Colui che dona. Sempre di nuovo ci offre i suoi doni. Sempre ci precede. Per questo **l'atto centrale dell'essere cristiani è l'Eucaristia**: la gratitudine per essere stati gratificati, la gioia per la vita nuova che Egli ci dà.”

L'abluzione delle mani³ del Sacerdote all'Offertorio

Oltre all'atto penitenziale, per i fedeli e ancor più per il Sacerdote celebrante, vi è un semplice e significativo gesto che richiama il lavacro di rigenerazione del Battesimo ma più specificamente un atto di umiltà e di "purificazione" ad opera dello Spirito Santo: "lavami Signore da ogni colpa e purifica da ogni peccato". Non solo le dita o le mani, ma tutto il capo e il cuore vogliamo immergere nel costato di Gesù, per essere resi degni di partecipare e celebrare il Mistero del Sacrificio Eucaristico.

La prima vittoria sul Maligno deve avvenire in noi per opera dello Spirito Santo. Chi sconfigge il Male è Cristo Gesù nostro Signore che agisce in noi e attraverso i suoi discepoli opera nel mondo affinché gli uomini siano liberati dall'oppressione di Satana. Come si può esorcizzare il maligno avendo nel cuore il veleno del peccato? Se manca l'umiltà di riconoscersi per quello che si è, come affrontare il combattimento con la creatura angelica caduta per la sua superbia? In colei che per grazia è vittoriosa sulle tenebre del Maligno, risplende la virtù dell'umiltà; nascosta Serva del Signore diviene Regina degli angeli e dei santi, piena di grazia perché svuotata di sé, pura e senza macchia, Vergine Immacolata prega per noi!

Don Claudio Berardi

Ritiro del Clero zona nord Diocesi di Asti, pubblicato sull'insero quaresimale 2008 del giornale diocesano la Gazzetta d'Asti.

³ Nel "Ritus et Canones de Ordinationibus" redatti in siriano alla fine del IV secolo, mettono tra le abluzioni del diacono *ut infonda aquam super manus episcoporum et presbyterorum ante consecrationem oblationis*, cioè prima di cominciare la Anafora [...] In rapporto a ciò, potremmo dire che l'attuale lavanda liturgica, la quale certamente non ha più il senso ministeriale di un tempo, assume a questo punto della Messa l'alto significato simbolico, sia per il celebrante come per i fedeli, di preparazione spirituale al solenne atto della consacrazione che sta per compiersi subito dopo nel Canone. (Storia Liturgica M.Righetti, Vol.III p.326 ed.Ancora)

Il sacerdote esorcista

di Vittorino Andreoli

Il tema della presenza del male occupa da sempre il pensiero degli umani. E basterebbe richiamare, nel filone laico, Dostoevskij e Hannah Arendt, e in quello religioso Padre Pio da Pietrelcina, per intuire la rilevanza del tema stesso, che resta quanto mai vivo in filosofia come in teologia.

Ma continua a rimanere anche aperto, nel senso che è assai difficile dire una parola conclusiva, non fosse altro per la serie infinita di maschere che il male continuamente assume. Se c'è qualcuno però che possiamo ritenere esperto in materia è l'esorcista, figura ecclesiastica incaricata dal vescovo di trattare le persone e le cose "possedute" dal maligno.

Ogni diocesi ha in genere almeno un esorcista, ruolo che negli ultimi anni ha conosciuto una certa riconsiderazione, dopo che all'indomani del Concilio era andato quasi scomparendo. Dunque, che nel nostro viaggio sul prete e noi ci si soffermi sul profilo del sacerdote esorcista mi sembra del tutto plausibile. E merita forse che dica subito la mia convinzione riguardo a questa figura, che considero molto importante.

Lo faccio ripetendo una frase che dissi a conclusione di un incontro privato che un giorno ebbi – su sua iniziativa – con Paolo VI: «Santità, nella mia pratica di clinico psichiatra non mi sono mai spinto a pensare al demonio, ho piuttosto avvertito il bisogno di capire di più il cervello e il comportamento dell'uomo, che è qualcosa di carente in psichiatria». Eravamo agli inizi degli anni Settanta, ma ripeterei ancora oggi quell'affermazione. Oggi come allora infatti la questione del rapporto tra indemoniati e malati di mente è qualcosa che si impone con tutta evidenza. E devo ammettere che gli esorcisti sono in genere molto attenti a non definire una persona indemoniata, dunque bisognosa di pratica esorcistica, prima che sia valutata la portata psichiatrica del caso. Peraltro, lo stesso Codice di Diritto canonico (al can. 1172), come il Catechismo della Chiesa cattolica (al n. 1673), chiedono all'esorcista di accertarsi, prima di celebrare l'esorcismo, che si tratti effettivamente di una presenza del maligno e non di una malattia.

A mia volta mi sono occupato a lungo, sotto il profilo psichiatrico, di casi definiti di indemoniati, e pur non essendo un credente non mi ha mai meravigliato che si potesse parlare, sia pure per situazioni particolari, di possessione demoniaca, e in questa chiave si parlasse del rito degli esorcismi come di una pratica finalizzata a "tirare fuori il male", cioè il demonio, dalle persone sventurate che cadevano in possesso degli spiriti maligni.

Mi ricordo, per assonanza, che fino a qualche decennio fa molti interventi medici erano a loro volta tesi a "tirare fuori il male", e lo potevano testimoniare i salassi, gli espettoranti, i farmaci che aumentavano la sudorazione, i purganti. Il principio empirico a cui si rifacevano era appunto quello di "far uscire" il male che in una delle sue varie forme aveva invaso il corpo. Ma un riferimento alla psichiatria si rende necessario anche per ricordare le cosiddette terapie della morte, delle quali fanno parte l'elettroshock, l'insulinoterapia e la malarioterapia: e non si pensi che sono buffonate, se la malarioterapia è stata giudicata meritoria del premio Nobel per la medicina. In buona sostanza, l'idea era che la malattia fosse da attribuire a uno spirito cattivo, che sarebbe fuoriuscito una volta che il corpo veniva portato vicino alla morte e poi rianimato: il male se ne sarebbe andato e il corpo liberato.

Analogamente l'insulinoterapia consisteva nel portare il paziente in coma per risvegliarlo poi al regno dei vivi, attraverso la somministrazione di glucosio. L'elettroshock invece è un genere di morte vera: il malato viene tenuto in vita con la respirazione artificiale fino a ripresa spontanea, dunque al ritorno in vita. Sono numerosi i casi citati in cui un malato entra maniacale in terapia ed esce normale dopo anche solo uno shock.

C'è da dire che durante la sua vita terrena Gesù Cristo stesso ha scacciato i demoni, e in tale veste è raccontato infatti nei Vangeli. E la Chiesa ha a sua volta ricevuto da Cristo il compito di esorcizzare. In una forma semplice l'esorcismo è praticato durante la celebrazione del battesimo di ogni nuovo cristiano. Mentre in forma solenne può essere praticato solo da un sacerdote che abbia ricevuto il mandato dal vescovo. In tal caso ci possono essere delle fasi di forte suggestione, nelle quali l'indemoniato ha un grande coinvolgimento.

Sul piano della fede si sa che la preghiera dell'esorcista, le sue formule e i suoi segni di croce, determinano l'avvio di allontanamento degli spiriti maligni dalla persona posseduta. Naturalmente non voglio dire che la suggestione del soggetto possa causare, essa da sola, una metamorfosi vera, cambiando cioè la persona e i suoi comportamenti per il solo fatto di svolgersi. Capisco piuttosto ciò che la religione cattolica ammette su insegnamento della Sacra Scrittura, ossia che il demonio può in alcuni casi impadronirsi delle forze nel corpo e della stessa struttura fisica di una persona, e che il sacerdote esorcista invocando il nome di Gesù Cristo, e recitando alcune preghiere, libera quella persona.

E capisco perché la celebrazione di un esorcismo possa a momenti apparire come una sorta di guerra tra bene e male. Anche per questo il sacerdote incaricato deve essere non un teatrante ma un uomo profondamente religioso. Di quelli che anche solo a vederli lasciano intendere che comunicano direttamente con Dio. Non un visionario quindi, ma un profondo credente, uno che crede a tal punto da vedere la presenza quasi fisica di Dio, e per questo riesce a capire quando un soggetto è in balia quasi fisica del demonio. Voglio dire che è la qualità spirituale qui, più forse che in altri casi, a fare la differenza.

Insomma, l'esorcismo – per quel che ne capisco – si inserisce all'interno di una visione precisa della realtà e di una interpretazione coerente dell'influenza del demonio nella vita del persone e del mondo. Dove il problema semmai diventa quello di una corretta applicazione. Che non può essere minimalista, fino al punto da rendere meramente recitativo il tutto. Né deve essere, al contrario, caricata di accenti pan-demoniaci, che per le loro esagerazioni non possono essere credibili. Sì, oso dire che oltre al "contenuto" specifico, nell'esorcismo conta anche il modo in cui viene compiuto. E conta pure l'ambiente, lo scenario esterno, che non può esso da solo incupire fino a terrorizzare. Già l'atto in sé ha la sua tragicità, occorre non renderlo ulteriormente macabro.

Per questo mi piacerebbe anche che accanto al prete esorcista ci fosse un centro di spiritualità solare, invitante, aperto alla natura, e capace di coinvolgere le persone di oggi, per quello che sono. Come sarebbe bello che qua e là sul territorio si attivassero pure dei centri-studi attenti alle dinamiche della vita, pronti a dibattere sui fenomeni attuali, aperti alla ragionevolezza e all'apporto delle diverse professioni. Voglio dire che l'esperienza del male, del diavolo, deve essere contrastata da evidenti esperienze del bene. E deve trovare un'interpretazione culturale generale, per cui il peccato dell'uomo viene incasellato per quello che è, dentro la teologia della Pasqua.

Tra i laici non credenti c'è talora così tanta superficialità, intrecciata forse a una componente di arroganza, da non riuscire ad accettare che il "peccato" è per tutti un elemento sostanziale della vita, perché in tutti c'è quel principio morale che ci fa distinguere ciò che è bene da ciò che è male, quel che si deve fare da ciò che bisogna evitare. L'esorcismo insomma va letto come strumento di liberazione, e secondo questa chiave a mio avviso va presentato ai credenti ma anche ai non credenti. Forse che non tutti facciamo prima o poi esperienza di fatti o momenti in cui viene spontaneo sussurrare vade retro, Satana? Ebbene, ci sono persone che sfortunatamente per loro fanno

un'esperienza più forte e ossessiva del male, e perché queste non dovrebbero avere uno strumento di liberazione a cui appellarsi?

Sarebbe bello che la figura dell'esorcista rappresentasse un punto di riferimento dottrinale e spirituale nella comunità più ampia. Questo aiuterebbe a sottrarre l'immagine di questo prete da quel contesto oscuro in cui talora viene confinato, quasi fosse una sorta di mago contorto o di persona pericolosa. Come se chi caccia il demonio dovesse essere anche contaminato dal demonio. Al pari di chi cura maldestramente l'Aids e finisce per perderla, e dunque va tenuto lontano esattamente come colui che ne è vittima. Insomma, bisogna rendere questa figura più in linea con la dottrina in cui si inquadra.

Ma c'è un altro aspetto che merita di essere sottolineato: il rischio che l'esorcismo possa a qualche livello danneggiare colui che vi viene sottoposto. Si tratta in fondo di neutralizzare quegli effetti collaterali che esistono per ogni trattamento, e varrebbe la pena che i preti esorcisti, oltre a frequentare corsi della specifica qualificazione teologica, si informassero anche sui potenziali rischi psicologici ed educativi.

Lo so che già lo fanno, ma è bene allargare questa strada, soprattutto renderla più aperta, e per quel che la materia consente più trasparente. In questo, certo, occorre preservare il carattere proprio dell'esorcismo, dove lo spirituale, non coincidendo con l'etereo, è invece una dimensione interna a tutta la persona, nella sua struttura complessiva.

Ma non sarà male che l'esorcista si apra nel contempo alla scienza e alla collaborazione medica e psichiatrica, arrecando con ciò un grande beneficio allo sviluppo delle stesse terapie cliniche. In particolare, sarà importante che la scienza psichiatrica veda con maggior senso critico alcuni comportamenti che le possono essere sottoposti e che, a osservare bene, non appartengono alle categorie cliniche più comuni. Ci sarebbe finalmente un confronto serio sui comportamenti ritenuti specifici della possessione demoniaca e si darebbe al sacerdote esorcista la possibilità di conoscere a fondo gli strumenti di una eventuale diversa lettura.

(da Avvenire, 26 novembre 2008)

Il discernimento in Francesco di Sales

«Durante le sue visite pastorali, vediamo il vescovo a contatto con questi "energumeni".

Agli occhi suoi, però, non tutto era immaginario... Ma con quale cura bisognava di-

scernere i casi reali da quelli illusori!»⁴.

1. Un discernimento saggio e prudente

Grazie alle numerose testimonianze delle anime che san Francesco aveva guidato nelle vie della santità, si può affermare che il suo discernimento era veramente ispirato dallo Spirito Santo.

M. Hamon, brillante portavoce di queste deposizioni, mette bene in valore alcune caratteristiche del discernimento salesiano:

«Secondo il giudizio del padre generale dei Foglianti, Francesco discerneva con delicatezza e facilità ineguagliabili i movimenti, le inclinazioni ed ogni stato dell'anima. Testimoniano alcuni suoi penitenti affermando che egli vedeva chiaramente nel loro cuore come attraverso il cristallo. Poche persone hanno posseduto ad un tale grado di perfezione questo sguardo fine e penetrante che giungeva fino nel più profondo dell'intimità delle coscienze, nonché questa forma di intuizione soprannaturale che è l'anima di una sapiente direzione spirituale [...] Dio gli aveva dato questa luce per la guida delle anime che conduceva con una prudenza tutta celeste»⁵.

Potrebbe, un grande santo e un'eminente dottore della Chiesa, quale era Francesco di Sales, dimostrare scarso discernimento? Direi proprio di no!

I suoi scritti mettono in luce un discernimento umano e spirituale poco comune, per non dire rarissimo! Donde gli veniva la percezione e la comprensione di quelle realtà soprannaturali che, ordinariamente rimangono invisibili agli occhi dei comuni mortali?

Da dove riceveva la capacità di sondare i cuori e quella di saper discernere le strade originali con cui Dio si rivolge ad esse? Tali doni così straordinari, che Francesco seppe valorizzare con tanta umiltà e saggezza, scaturiscono dalla grazia e dall'amore che Dio ha voluto rivelare al suo servo.

Discernere gli spiriti con criterio e prudenza resta il compito più delicato che debba assumere l'esorcista: da un lato, non si devono attribuire al demonio tutte le disgrazie di questo mondo, dall'altro, è necessario agire con grande prudenza per non lasciarci ingannare dai suoi camuffamenti o trascinare in qualche sua trappola. Durante l'esorcismo, il demonio, astuto ingannatore, fa di tutto per distogliere l'attenzione dell'esorcista e, a volte, ci riesce pure!

2. Discernere è provare gli spiriti

Hamon, come alcuni altri testimoni, insiste sul fatto che Francesco, sapeva perfettamente riconoscere i segni della presenza del maligno, senza mai lasciarsi trarre in inganno da lui:

«Molte volte conducevano [al santo vescovo] persone che si dichiaravano possedute, e mai si lasciò ingannare; discerneva meravigliosamente i posseduti da quelli che non lo erano»⁶.

Il *discernimento degli spiriti* consiste nello scrutare e analizzare i pensieri del cuore umano, cercando di scoprire quale fosse l'origine dei suoi movimenti o ispirazioni interiori (sia Dio, il demonio o l'uomo stesso), e nello scegliere la condotta adeguata per conformarci alla volontà di Dio .

⁴ Lajeunie E.-J., *Saint Francois de Sales, l'homme, la pensée, l'action*, t. II, Ed. Guy Victor, Paris 1966, p. 485.

⁵ H, pp. 566.

⁶ H, p. 567.

Il santo vescovo, che era «dotato di grande discernimento negli incontri individuali»⁷, possedeva una conoscenza approfondita, non solo delle anime in quanto tali, ma anche degli spiriti che possono agire su di esse. Francesco, infatti, percepiva chiaramente l'opera dello Spirito Santo nelle anime che guidava; inoltre sapeva distinguere, con la stessa chiarezza, le autentiche possessioni diaboliche da qualsiasi finzione, tormento interiore e disturbo psichico. In un'epoca in cui la demenza era spesso e volentieri attribuita all'opera del demonio, Francesco, prima ancora che la psichiatria fosse riconosciuta come scienza⁸, operava una lucida distinzione tra malati psichici e posseduti. Tale discernimento trascende, infatti, secoli di oscurantismo e d'ignoranza, durante i quali i malati mentali, per mancanza di cure mediche appropriate, erano abbandonati in balia di stregoni, guaritori, esorcisti e medici dell'epoca. Con carità e fermezza, il santo vescovo disapprovava quei sacerdoti che celebravano in modo abusivo i riti di esorcismo sugli ossessi, e riportava sulla buona strada coloro che si fingevano posseduti. È la miseria che spesso spingeva quei poveretti a ricorrere a stratagemmi come questi, per richiamare l'attenzione e la compassione della gente su di loro e per elemosinare qualche moneta!

Padre Luigi de la Rivière, uno dei primi biografi di Francesco, riporta un episodio in cui emergono il fine senso dell'osservazione e il discernimento di saggio pastore:

«Un giorno, dopo aver osservato a lungo un giovane pastore che diceva di essere affetto da qualche male diabolico, il vescovo lo prese in disparte e gli disse:

«Venite qui, figlio mio, ditemi la verità, scommetto che non siete posseduto».

«Oh sì, Monsignore, certo che lo sono!» ripose il ragazzo.

«No, non lo siete; voi mentite; parlatemi francamente!» intimò il vescovo.

«Oh, Monsignore, a voi potrei raccontare tutto, ma poi andreste a riferirlo al mio parroco».

«Non lo farò - promise il vescovo - il parroco non lo verrà a sapere».

Il giovane confessò allora che si annoiava a fare da pastore alle pecore e che aveva voluto cambiare "attività"...» .

Il popolo era solito considerare i disturbi mentali come manifestazioni di possessioni diaboliche o di malefici. Anche chi soffriva di questo tipo di male si rivolgeva a Francesco di Sales, il quale offriva loro conforto e sollievo: li benediceva, ma non proferiva esorcismi su di loro, e questi ritornavano a casa, perfettamente guariti!

Ascoltiamo la deposizione di Georges Rolland al processo di beatificazione di Francesco:

«Un giorno, presentai al Monsignore un piccolo gruppo di persone che erano venute per vederlo. Egli mi disse:

"Cosa volete che faccia? Questi bravi uomini credono di essere posseduti e non lo sono".

"Che lo siano o no, risposi, essi vogliono parlare con Lei perché sperano di ottenere la guarigione".

"Volete che faccia miracoli?" mi replicò il Monsignore. Detto ciò andò a vederli, li confessò, diede loro la Comunione durante la Messa, poi tutti tornarono a casa in pace e in salute, lodandolo e ringraziandolo.

⁷ Omelia di Giovanni Paolo II ad Annecy (Francia) - Martedì, 7 ottobre 1986, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IX/2 (1986) pp. 937-945 (francese).

⁸ Omelia di Giovanni Paolo II ad Annecy (Francia) - Martedì, 7 ottobre 1986, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IX/2 (1986) pp. 937-945 (francese).

All'ora di pranzo, disse, sorridente a tavola: "Il signor Rolland vuole che faccia miracoli: mi ha portato delle persone che credono di essere possedute ma non lo sono!"⁹.

I malati che fingevano di essere posseduti, o coloro che credevano di esserlo in assoluta buona fede, ricevevano ugualmente la benedizione del vescovo, dopo aver partecipato ai sacramenti. Francois Favre, che fu al servizio del vescovo per ben vent'anni, dichiarò che il Servo di Dio riconosceva immediatamente, cioè a prima vista, chi era posseduto da chi non lo era¹⁰. Il discernimento del santo pastore era, dunque, perfettamente chiaro e perspicace circa la valutazione dei casi che gli si presentavano.

Un sacerdote parigino, parroco di Saint-Sulpice, descrive l'atteggiamento prudente e delicato con cui Francesco si prendeva cura dei poveri tribolati che venivano a lui:

«Non possiamo mettere in discussione la parola degli storici e dei testimoni della vita di san Francesco di Sales quando sono unanimi nel dichiarare che durante le visite pastorali gran numero di posseduti accorrevano a lui cacciando urla, digrignando i denti, facendo mille orribili contorsioni, e aspettavano la loro liberazione con grida che straziavano l'anima. Di fronte a questo spettacolo Francesco, che aveva lo spirito troppo elevato e troppo retto per ammettere qualunque cosa senza prove sufficienti, si asteneva dal prendere posizione per un po' di tempo; li esaminava attentamente uno ad uno; li interrogava con abilità e, quando aveva accertato i segni di una vera possessione, proferiva su di loro le preghiere della Chiesa, conosciute col nome di esorcismi. I demoni si sottomettevano al Servitore di Dio abbandonando i corpi che avevano tormentato e, così, più di ottanta sfortunati dovettero a lui la liberazione»¹¹.

3. Qual'è il metodo di san Francesco di Sales?

Questi esempi concreti fanno capire quanto possa essere prudente e delicato il giudizio di Francesco: egli manifestava, infatti, una reale attenzione e una inesauribile pazienza nei confronti di questi malati difficili, che gliene facevano vedere di tutti colori... !

Ecco come procedeva con loro:

Prima di pronunciarsi su un caso specifico, Francesco prende tempo per osservare il comportamento dei presunti posseduti e s'informa scrupolosamente su ciascuno di loro. Egli, infatti, esamina in profondità la personalità di queste persone, prima di decidere su come agire.

Questa fase iniziale, che oggi chiamiamo *anamnesi* o raccolta dei dati è fondamentale, poiché permette di arrivare alla diagnosi. Un medico che non fa correttamente la diagnosi di una malattia, sarebbe poi in grado di prescrivere una terapia appropriata al paziente?

Tali considerazioni, che sono solo regole di buon senso, si applicano, naturalmente, anche al ministero dell'esorcista. La precipitazione e la superficialità, nonché la leggerezza nell'osservazione e

⁹ Déposition de Georges Rolland. I^{er} Procès, art. 51 - Cf. Sales C.-A. (de), *Histoire du Bienheureux François de Sales*, t. II, Louis Vivès, Paris 1879, p. 87.

¹⁰ *Traits inédits de la vie de saint François de Sales d'après les dépositions de son domestique*. F. Abry. Annecy 1878, p. 35.

¹¹ *Vie de saint François de Sales, évêque et prince de Genève, d'après les manuscrits et les auteurs contemporains*, par Mr. Le Curé de Saint-Sulpice, 1.1, J. Lecoffre, Paris 1867.p. 562.

nella valutazione dei singoli casi, possono condurre l'esorcista a prendere decisioni errate, a danno di persone che già sono nella sofferenza!

Non si deve mai esorcizzare persone che non presentano i segni rivelatori di una presenza demoniaca, o senza avere acquisito la certezza morale di trovarsi di fronte ad un disturbo di origine diabolico¹².

È anche sbagliato negare che il fatto che il demonio svolge un'attività negativa e nefasta sulla persona che è realmente vessata da lui; è scorretto anche indirizzare sistematicamente a psichiatri ogni persona che avverte qualche misteriosa presenza o fatti razionalmente 1 ^ inspiegabili .

Questo piccolo "excursus" nella pratica dell'esorcismo fa capire chiaramente il ruolo preponderante che il discernimento assume, non soltanto in quella particolare materia, ma nella vita cristiana in generale.

Vediamo ora qual'è il ruolo della prudenza e della preghiera nel discernimento salesiano:

Si osserva che Francesco prega sempre con i malati e impartisce ad ognuno la sua paterna benedizione. È nel cuore della preghiera, infatti, che prende vita il discernimento; è nella sorgente dall'amore di Dio che scaturiscono la liberazione, la guarigione e la consolazione, tanto desiderata dagli ammalati.

Una delicata sensibilità e una profonda intelligenza sono già riunite nell'animo umano di Francesco, ma un tale discernimento, così lucido e penetrante, non può essere soltanto un dono naturale! Questa luminosa conoscenza dei movimenti interiori dell'anima è, infatti, un dono di Dio, che Francesco saprà sviluppare con la sua preghiera e la sua totale fiducia nell'onnipotenza di Dio.

Per la sua fede eroica e per l'amore di Dio che lo animarono costantemente, questo grande servo dei poveri e dei malati fu il tramite di tante guarigioni e liberazioni eclatanti: si parla di quattrocento posseduti liberati e di numerosissimi malati che attribuirono la loro guarigione alla sua intercessione¹³.

«Bisogna moderare la prudenza con la dolcezza
e la dolcezza con la prudenza».

San Francesco di Sales

(O, XX, p. 362)

Estratto dal libro di p. Gilles Jeanguenin “ San Francesco di Sales, la sua lotta contro il demonio”.

CONVEGNO NAZIONALE

COLLEVALENZA – 14-18 settembre 2009

Nome e partecipanti - Sono invitati soprattutto gli esorcisti (con mandato permanente o temporaneo, o ex-esorcisti) e i sacerdoti che fanno preghiere di liberazione. Accettiamo un solo

¹² L'esorcismo va riservato ai casi in cui è accertata l'azione straordinaria del maligno quali: infestazioni, vessazioni e possessioni diaboliche.

¹³ Vedere: Jeanguenin Gilles, / *fioretti di san Francesco di Sales*, Gribaudi, Milano 2008.

ausiliare iscritto all'A.I.E. purché accompagni l'esorcista **che l'ha presentato**. Diamo precedenza assoluta ai sacerdoti (che preghiamo di prenotarsi per tempo); ai laici, che aiutano veramente e abitualmente gli esorcisti viene riservato un numero ristretto di posti, per cui la segreteria, in accordo con la presidenza, si riserva di accettare o rifiutare le iscrizioni.

Data e luogo - Il convegno avrà inizio nel primo pomeriggio di lunedì 14 settembre 2009. Si raccomanda quindi di arrivare in mattinata. Terminerà la mattina di venerdì 18 settembre, con la S.Messa e la colazione.

Il luogo scelto è la Casa del Pellegrino di Collevaleza, non lontano da Assisi, a un'ora e quaranta minuti di macchina da Roma. E' una casa molto accogliente, costruita dalla Venerabile Madre Speranza (spagnola), accanto al grandioso santuario dell'Amore Misericordioso. La casa è in collina, a 400 metri sul mare.

Per raggiungere la Casa del Pellegrino, la stazione ferroviaria più vicina è quella di Todi. In macchina da Roma si prende l'autostrada Roma-Orte e poi la superstrada Orte-Perugia, con uscita a Collevaleza. Chi desidera l'autobus lo deve comunicare per iscritto alla segreteria entro il 5 luglio 2009.

Si possono trovare altre notizie sul sito internet <http://www.collevaleza.it>, il telefono della Casa del Pellegrino è: 075-887421. Il telefono della ditta Autolinee SULGA che collega Roma a Collevaleza è: 800099661, il sito internet: www.sulga.it; l'autocorriera parte: 1) per Collevaleza, da Fiumicino alle ore 12,30, dalla stazione Tiburtina alle 7,15 , alle 14,00 e alle 16,00;

Si raccomanda ai sacerdoti di portare camice e stola per le concelebrazioni, che si svolgeranno in comune.

Norme per l'iscrizione - Le iscrizioni sono aperte anche agli ausiliari. Entro e **non oltre il 20 agosto 2009** (per poter fornire gli elenchi dei partecipanti alle autorità di Pubblica Sicurezza) l'iscrizione va diretta alla segreteria: Rita Cinti, Via Monte Nevoso 86, Pal-B/13, 00141 Roma (Italia). E' l'unico modo per assicurare i posti con ordine, senza trovarci di fronte a spiacevoli sorprese.

Fino al 10 agosto la quota complessiva in camera singola (escluse le spese bancarie) è di € 300 di cui € 50,00 vanno versate al momento dell'iscrizione sul ccp N° 38962007, intestato a Rita Cinti - Via Monte Nevoso 86 - 00141 Roma e come causale indicare "Convegno Sacerdotale Nazionale" (**senza null'altro specificare**). Insieme al modulo, visti i numerosi disguidi del "bancoposta", si prega di inviare per posta ordinaria copia dell'avvenuto versamento insieme alla scheda di iscrizione interamente compilata. **Non saranno accettati né vaglia, né raccomandate, né assicurate, né prenotazioni effettuate telefonicamente.** Dopo il **10 agosto 2009, la quota** di partecipazione **sarà di € 350**. La ricevuta di risposta attesterà che la prenotazione è stata accettata. Per agevolare le operazioni di registrazione si prega di saldare con **l'importo esatto** tenendo conto dell'eventuale quota di iscrizione all'Associazione (€ 20) per l'anno 2009. Ricordiamo che il **saldo va pagato in contanti**: non possiamo accettare carte di credito.

ISCRIZIONE AL CONVEGNO NAZIONALE DEGLI ESORCISTI

14-18/9/2009 COLLEVALENZA

Scheda da compilare in ogni sua parte.

Insieme al modulo, si prega di inviare fotocopia dell'avvenuto versamento. La ricevuta di risposta attesterà che la prenotazione è stata accettata. Ricordiamo che il saldo va pagato in contanti; non possiamo accettare carte di credito.

Cognome.....Nome

Indirizzo..... C.A.P.....

Città

Nazione.....

Telefono

fisso.....Portatile.....

Fax.....

E-MAIL.....

Luogo e data di nascita

Data ordinazione sacerdotale...../...../.....

QUALIFICA

Esorcista o Ex-Esorcista Esorcista ad actum (indicare la data della nomina,, il Vescovo che l'ha conferitae la diocesi in cui si esercita

Sacerdote che aiuta l'Esorcista (indicare il Nome dell'esorcistae la diocesi.....)

Sacerdote che fa preghiere di liberazione (Diocesi)

Diacono che aiuta l'Esorcista (indicare il Nome dell'esorcistae la diocesi.....)

Laico (medico o no) che aiuta l'Esorcista (indicare il Nome dell'esorcista.....e la diocesi.....)

Data

Firma